

Il **Piemonte** ha 30 milioni in più
i **medici**: "Subito le assunzioni"

di **ANDREA GATTA**



Nel bilancio della sanità manca l'aumento dei fondi previsto per le nuove assunzioni di personale e il sindacato medico **Anaao** ne chiede conto alla Regione: «Il **Piemonte** non applica la legge» accusa la segretaria **Chiara Rivetti**, riferendosi «alla normativa nazionale che prevede l'incremento della spesa nella misura del 10% dell'aumento del fondo sanitario rispetto all'anno precedente, con possibilità di un ulteriore incremento fino al 5%». L'assessore Federico Riboldi assicura però che l'adeguamento ci sarà: «Aspettiamo il riparto dei fondi nazionali». In ballo ci sono circa 30 milioni di euro. Questo perché la delibera Cipess pubblicata a gennaio assegna alla sanità regionale 9 miliardi e 418 milioni (una volta calcolata la mobilità passiva), mentre lo scorso anno il totale era di 9 miliardi e 107 milioni. Dallo Stato, insomma, sono arrivati oltre 300 milioni in più. Ma nell'ultimo provvedimento del Grattacielo in materia, ancora a dicembre, la spesa totale sul 2025 per **medici**, infermieri e personale sanitario è rimasta invariata a 2 miliardi e 691 milioni, come dodici mesi prima. La motivazione è «prudenziale», viene specificato nel documento.

➔ a pagina 2

Il sindacato **Anaao**: "Fondi statali aumentati, perché la Regione non investe?"
L'assessore Riboldi: "Prima capiamo quanto ci tocchi"

➔ Una manifestazione di **medici** e infermieri davanti alla Regione: il sindacato chiede che le risorse statali per **medici** e infermieri vengano usate

Da Roma 30 milioni in più "Ma la sanità non assume"

Nel bilancio della sanità manca l'aumento dei fondi previsto per le nuove assunzioni di personale e il sindacato medico **Anaao** ne chiede conto alla Regione: «Il **Piemonte** non applica la legge» accusa la segretaria **Chiara Rivetti**, riferendosi «alla normativa nazionale che prevede l'incremento della spesa nella misura del 10% dell'aumento del fondo sanitario rispetto all'anno precedente, con

possibilità di un ulteriore incremento fino al 5%». L'assessore Federico Riboldi assicura però che l'adeguamento ci sarà: «Aspettiamo il riparto dei fondi nazionali».

In ballo ci sono circa 30 milioni di euro. Questo perché la delibera Cipess pubblicata a gennaio assegna alla sanità regionale 9 miliardi e 418 milioni (una volta calcolata la mobilità passiva), mentre lo scorso anno il totale era di 9 miliardi e 107 milioni. Dallo Stato, insom-

ma, sono arrivati oltre 300 milioni in più. Ma nell'ultimo provvedimento del Grattacielo in materia,



ancora a dicembre, la spesa totale sul 2025 per **medici**, infermieri e personale sanitario è rimasta invariata a 2 miliardi e 691 milioni, come dodici mesi prima. La motivazione è «prudenziale», viene specificato nel documento, in attesa di conoscere il riparto delle risorse fra le regioni.

«A questo punto però la cifra si dovrebbe ben conoscere: il riparto è stato pubblicato il 31 gennaio e siamo ad aprile» osserva Rivetti. Vero è che ancora nel documento di programmazione approvato a febbraio la Regione ha dato precise indicazioni alle aziende sanitarie di procedere con le reinternalizzazioni dei servizi, dove possibi-



le. «Ma non sono sufficienti e non devono diventare un alibi per non utilizzare le risorse che la legge mette a disposizione - aggiunge la segretaria **Anaao** -. Stanziando per il 2025 la stessa cifra del 2024, si garantisce la sostituzione di chi va in pensione o cambia lavoro, ma non si mettono a bilancio nuove assunzioni. Eppure in tanti ospedali mancano **medici**, infermieri, tecnici. E in molte specialità si lavora da anni sotto organico».

Intanto l'Ordine dei **Medici** di Torino prende posizione sull'intramoenia, l'attività in libera profes-

sione svolta dai camici bianchi. La querelle va avanti da mesi: l'ultima puntata risale ai giorni scorsi, quando il commissario della Città della Salute, Thomas Schael, non ha rinnovato la convenzione con 28 strutture private, limitando co-

sì le prestazioni svolte fuori dagli ospedali pubblici. «L'intramoenia è strumentalmente indicata come concausa delle liste d'attesa - sostiene l'Ordine in una nota -. È una possibilità prevista per legge che i **medici** possono esercitare la professione al di fuori dell'orario istituzionale. Non sottrae tempo né risorse all'attività pubblica, non ha legami con l'aumento delle liste d'attesa e rappresenta, tra l'altro, una forma di trattenimento nel servizio pubblico di professionalità spesso in fuga verso il privato o l'estero». — **A. GAT.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA